

BOCCHE SCUCITE

Voci dai territori occupati



1 gennaio 2012

www.bocchescucite.org

numero 140



EDITORIALE

Un concerto... a due voci!

Carissimi amici di Bocchescucite, mentre ci associamo alle speranze di novità e di rinnovato impegno che ci giungono da Betlemme come da tutta la Palestina occupata, mentre ricordiamo con profonda amarezza che sono trascorsi quattro anni dal massacro di Piombo fuso nella Striscia di Gaza, vi offriamo un singolare 'duetto' che, se ovviamente non si è svolto nei fatti, ci piace pensare di aver ascoltato in un unico rincorrersi di voci a Betlemme, nei giorni scorsi del Natale. Due voci autorevoli (che scoprirete solo alla fine...) unite da un unico, profondo desiderio di giustizia e di pace.

Signore e Signori,

Benvenuti ad una serata speciale, una serata unica che dalla Palestina raggiungerà nei prossimi giorni il mondo intero. Esattamente una settimana fa, davanti al Palazzo dell'UNESCO a Parigi, è stata aggiunta una nuova bandiera a quelle dei 194 paesi già membri di quell'istituzione, la bandiera Palestinese. Troppo spesso, fino ad oggi, quando nel mondo e nei mezzi di informazione internazionali si parlava di Palestina, lo si faceva esclusivamente in relazione ad Israele, privando di fatto il popolo palestinese, la loro società e la loro cultura, della possibilità di essere riconosciuti in quanto tali: un Popolo, una Società ed una Cultura a sé stanti.

Cari Fratelli e care sorelle,

Saluto in modo particolare il Presidente Mahmoud Abbas e mi congratulo con lui per l'instancabile impegno e gli sforzi compiuti in favore di **una pace giusta in Medio Oriente, per il raggiungimento della quale la creazione di uno Stato palestinese è una delle condizioni principali.**

La nostra regione sta attraversando delle trasformazioni radicali che hanno un impatto sul nostro presente e sul nostro futuro.

Non possiamo più rimanere spettatori. Dobbiamo proteggere i nostri popoli per la loro sopravvivenza e le loro aspirazioni.

Il Concerto di questa sera permetterà di far conoscere a molti un aspetto della Palestina che forse ignoravano.

L'Orchestra Giovanile Palestinese è formata oggi da allievi e professori del Conservatorio Nazionale Palestinese Edward Said oltre che da ospiti provenienti da altre istituzioni musicali Palestinesi e Italiane.

Nelle precedenti edizioni dei Concerti per la vita e Per la Pace da Betlemme e Gerusalemme, orchestre italiane si esibivano in giorni consecutivi davanti al pubblico palestinese della Betlemme occupata e a quello israeliano della libera Gerusalemme Ovest, alimentando una falsa immagine di parità fra palestinesi ed

israeliani.

In virtù dell'ammissione della Palestina come Stato membro dell'UNESCO e della richiesta di ammissione alle Nazioni Unite, l'Associazione Vita e Pace ha scelto quest'anno di chiedere ad un'orchestra palestinese di esibirsi nel concerto natalizio, con un'unica rappresentazione a Betlemme, come gesto di amicizia e solidarietà verso i suoi cittadini.

Noi siamo con il nostro popolo con tutte le nostre forze, perché le sue sofferenze e le sue speranze sono le nostre.

La storia ci insegna che **le aspirazioni di libertà e pace dei popoli sono più forti del potere dell'ingiustizia!**

Possano scomparire i muri fisici e quelli psicolo-gici che gli uomini costruiscono attorno a sé.

Dio vuole dei ponti che uniscano invece che barriere che separino ciò che Dio ha congiunto. **Cari fratelli e sorelle, abbattiamo prima di tutto i muri nei nostri cuori per poter abbattere anche i muri di cemento.**

Chiediamo il riconoscimento dello Stato di Palestina come soluzione giusta al conflitto.

Quando nel mondo si parla di Palestina, lo si fa esclusivamente in relazione ad Israele, privando di fatto alla cultura, e alla società palestinesi, di essere riconosciute nella loro originalità e ricchezza. Chi agisce in ambito culturale in Palestina si trova a dover affrontare il duplice e delicato compito di promuovere la Cultura in quanto tale senza però ignorare l'impatto che la situazione politica ha su di essa.

I Palestinesi si sono rivolti recentemente alle Nazioni Unite, con la speranza di una soluzione giusta al conflitto, con l'intenzione di vivere in pace e sicurezza con i loro vicini. **È stato chiesto loro di ritornare ai precedenti e già falliti negoziati di pace. Questo li ha lasciati con l'amaro in bocca per le promesse non mantenute ed ha alimentato un senso di sfiducia.**

In questo contesto è fondamentale che le attività culturali offerte ad entrambe le "parti" – come i Concerti per la Vita e per la Pace – o che le coinvolgono entrambe – come la West Eastern Divan Orchestra del Maestro Barenboim– siano accompagnate da un chiaro messaggio politico che si proponga di denunciare e sovvertire lo status quo nel nome della giustizia e dei diritti umani.

Noi alziamo la voce e chiediamo pace, soltanto pace!

La desideriamo per il popolo palestinese, così come per il popolo israeliano.

Siamo per il benessere di tutto il mondo: per la pace, la sicurezza, il reciproco rispetto e dignità.

Affermo spesso che stare con una delle parti non significa essere contro l'altra.

Non si può suggerire, come troppo spesso avviene, presupponendo l'esistenza di due parti equiparabili, che in Palestina/Israele sia in corso un "conflitto" fra due popoli. E' di fatto

Non si può suggerire, come troppo spesso avviene, presupponendo l'esistenza di due parti equiparabili, che in Palestina/Israele sia in corso un "conflitto" fra due popoli.

Non possiamo limitarci solo a pregare per la pace! Anche le buone intenzioni e i discorsi non bastano più. Niente ci può togliere la nostra speranza: né la paura, né le minacce, né l'arroganza degli uomini.

solamente uno dei due popoli a godere di totale libertà, mentre il suo Stato (una delle principali potenze militari al mondo) controlla tutto il territorio, le risorse e ogni libertà dell'altro, oltre ad aver instaurato una fitta rete di barriere e di leggi militari concepita per impedire il contatto fra civili palestinesi e israeliani, e per separare i palestinesi gli uni dagli altri.

Desideriamo la pace perché i nostri bambini e i loro figli possano vivere, giocare e crescere senza paura e senza complessi.

La via per raggiungere Betlemme rimanga libera, senza ostacoli, come per i magi e i pastori...

I nostri bambini ci supplicano: Lasciateci crescere normalmente giocando nei nostri villaggi e nelle nostre città!

Non possiamo limitarci solo a pregare per la pace!

Anche le buone intenzioni e i discorsi non bastano più. Cerchiamo la pace concretamente con tutte le nostre forze ed energie.

Niente ci può togliere la nostra speranza: né la paura, né le minacce, né l'arroganza degli uomini.

Michele Cantoni, direttore artistico dell'orchestra giovanile palestinese, discorso di benvenuto al concerto di Natale nella Basilica di Betlemme

† **Fouad Twal**, Patriarca latino di Gerusalemme, Omelia di Natale



Proclamato lo Stato di Palestina (a Napoli!)

Luigi De Magistris, Sindaco di Napoli

Saluto questo consiglio comunale con la convinzione di chi sa che se la scelta di decretare la nascita di uno stato palestinese toccasse ai popoli del mondo, e non ai governi, la Palestina oggi sarebbe già uno stato.

Saluto questo consiglio con la convinzione che la nascita di uno stato palestinese potrebbe essere la migliore ipotesi per lo stato di Israele sulla propria affermazione ad esistere e sulla propria prosperità. Sono felice che la bandiera della Palestina sventoli oggi nel cielo di Parigi al fianco delle altre dinanzi la sede dell'Unesco. Sono felice che l'iniziativa diplomatica torni, anche se solo in forma rappresentativa, agli enti locali. È un passaggio affinché ci sia maggior sintesi fra il sentire delle popolazioni e le scelte dei governi. Al contempo voglio rivendicare la tradizione che il nostro Paese vanta in solidarietà del popolo palestinese.

Lo voglio fare ricordando il Presidente della Repubblica che più di tutti sostenne un popolo martoriato da continui massacri in tutta la sua drammatica diaspora: Sandro Pertini. La storia della Palestina da molti viene letta come l'ingiusto risarcimento dato alla popolazione ebraica del mondo per l'immane tragedia che è stato lo sterminio. Ingiusto perché la Shoà è la irreparabile tragedia la cui responsabilità è attribuibile solo a noi europei. I palestinesi, nel continuo diniego di uno stato, rappresentano il secondo popolo martoriato. Ma un dato che l'Europa e l'Occidente deve assumere è che non è giusto concepire la continua ripetibilità di un male relativo per la presunta non ripetibilità di un male considerato assoluto. Il male è assoluto nella sua autenticità e non è tollerabile mai. È

maturato il tempo perché il male venga bandito da una parte e dall'altra. È maturato il tempo perché il popolo palestinese viva prospero in uno stato confinante con uno stato altrettanto prospero: Israele. Auspicio il giorno in cui palestinesi e israeliani non facciano più notizia, quasi come lussemburghesi e belgi. Le primavere sparse nel mondo chiedono questo, lo chiede il popolo il mondo. Il diritto alla sicurezza dello stato di Israele passa oggi per il riconoscimento di uno stato sovrano palestinese.

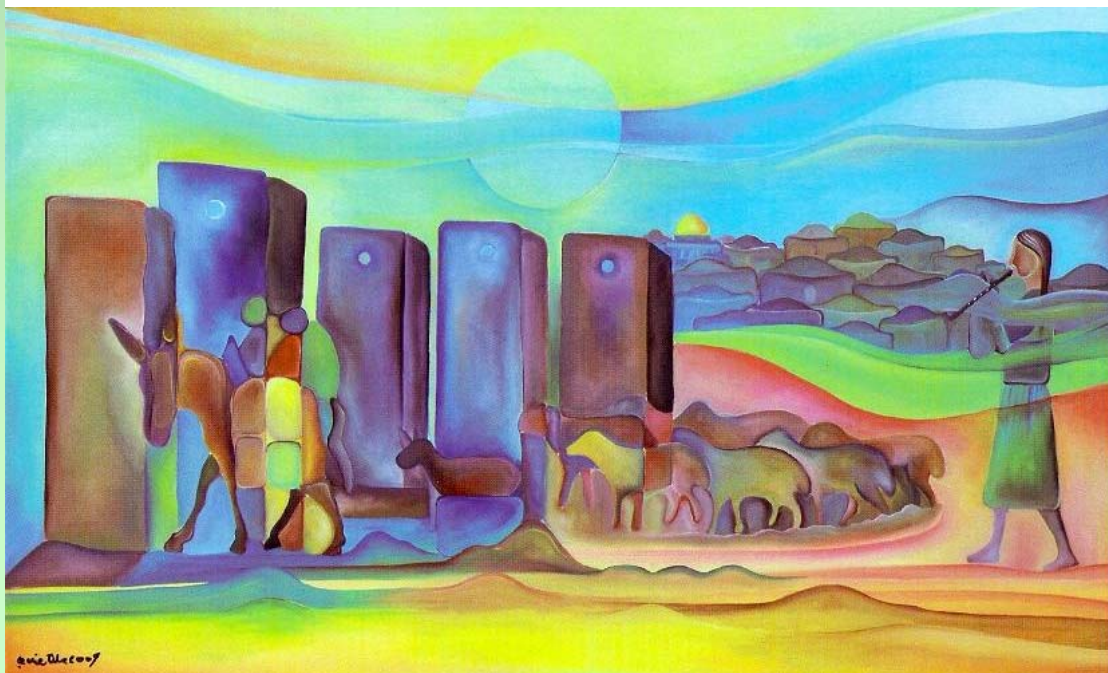
Napoli, nel suo piccolo di una città ma nel suo grande per le molteplici componenti che la formano, vanta una tradizione significativa di solidarietà con il popolo palestinesi. Qui voglio affermare che questa amministrazione tratterà la Palestina e la sua rappresentanza in Italia come fosse uno Stato. Lo farà in ogni occasione utile.

L'Amministrazione ha deciso di supportare la società palestinese e la sua Autorità Nazionale relazionandosi direttamente con tre importanti municipalità: Nablus, Ramallah, Betlemme. (...) Per noi partner fondamentale è la Comunità Palestinese di Napoli. Personalmente considero questa Comunità un punto di riferimento per la vita culturale della città, per la promozione della Pace e dei diritti nel mondo. Figli di una diaspora considerata dalla storia minore la comunità palestinese ha portato a Napoli scrittori, artisti, intellettuali, personalità politiche. Veicolo culturale di straordinaria vitalità la Comunità Palestinese ha contribuito alla crescita di migliaia di giovani di questa città e del Meridione del Paese giunti a Napoli per gli studi universitari.

Caro ambasciatore palestinese, per noi, per questo consiglio, siete i rappresentanti di uno Stato.



Saluto questo consiglio comunale con la convinzione di chi sa che se la scelta di decretare la nascita di uno stato palestinese toccasse ai popoli del mondo, e non ai governi, la Palestina oggi sarebbe già uno stato.



Ronit: L'israeliana che non sopportava l'ipocrisia che nasconde l'occupazione

Ronit Dovrat ci ha lasciati. Ronit era una donna coraggiosa, una militante pacifista ed un'artista di valore. Ho conosciuto Ronit durante la settimana dei bambini del Mediterraneo, ad Ostuni, nel 2001. Era la prima volta che incontravo una pacifista israeliana. Ero abituata a soldati e soldatesse israeliani che trattavano tutti con estrema brutalità senza distinzione di età, condizione di salute o altro, e fu per me sorprendente conoscere una pacifista radicale come Ronit, la sua straordinaria umanità. Con lei scoppiò una specie di amore a prima vista. Il giorno del nostro incontro parlammo per ore senza interruzione, e come se ci conoscessimo da sempre, ci siamo raccontate le storie e le vicende familiari di ognuna. Mi raccontò di Rokitne, il paese natale di suoi nonni in Ucraina e del viaggio che aveva fatto con Noam, il figlio, e sua cugina per ricordare tutti gli abitanti del paese, che furono prima raggruppati e poi ammazzati in piazza dai nazisti. Mi raccontò della sua lunga militanza politica in Israele e insieme agli studenti e ai professori dell'università di Birzeit, in Palestina, negli anni settanta, e soprattutto del suo amore più grande, Noam, un figlio tanto desiderato e cresciuto con molto affetto e attenzione, un ragazzo bello come il sole.

Ronit aveva scelto di lasciare Israele perché non riusciva più a viverci, si rifiutava di far parte di un sistema coloniale e si era stancata dell'impotenza della sinistra, pur lasciando dietro diversi affetti e molti amici che avevano condiviso con lei la militanza e il pensiero politico era decisa di farsi una vita altrove, prima a Parigi e dal 1987 ad oggi in Italia con Umberto. In Italia Ronit ha costruito una solida rete di amicizia, era capace di farsi voler bene da chiunque non solo per la sua simpatia, ma soprattutto per la sua immensa umanità. Nel 2002 durante la brutale incursione dell'esercito israeliano in Cisgiordania lei è stata una delle pochissime persone che riusciva a starci vicina, mentre la mia famiglia stava sotto l'assedio a Ramallah, mi sfogavo con Ronit, piangevamo tanto al telefono e quando potevo mi rifugiavo a casa sua, così ci facevamo forza a vicenda. Lei, Umberto e Noam erano la mia seconda famiglia. In quel periodo siamo andate a tenere dibattiti in diverse città e spesso gli organizzatori si arrabbiavano con noi perché ci dicevano: abbiamo chiesto una donna israeliana e una donna palestinese, non due palestinesi! Ronit non sopportava questa ipocrisia e il fatto che diversi organizzatori insistevano a mantenere l'apparato coloniale dell'occupazione israeliana tramite il "bilanciamento demografico" la faceva andare in bestia.

Ronit era non solo una appassionata pacifista,

ma un artista con grande talento. Avrebbe potuto fare una carriera brillante in Israele, dove le sono state offerte diverse opportunità, non ultima l'anno scorso come direttrice di un museo. Ma ormai lei aveva scelto, e qui in Italia ha prodotto numerose mostre ed esposizioni che sono state molto apprezzate dal pubblico, anche se le sue geniali idee creative, il suo talento e il suo desiderio di dedicarsi totalmente alla pittura, hanno dovuto confrontarsi con la condizione di precarietà che vive in Italia. E' soprattutto grazie a Ronit che abbiamo fondato nel 2004 l'associazione Zeit ew Zaater, un'associazione di israeliani e palestinesi contro l'occupazione israeliana in Palestina, dove ci siamo trovati in tante e tanti e sono nate delle amicizie intense che perdurano tutt'oggi, anche se l'associazione ahimè non ha fatto molta strada.

Ad Ottobre Ronit scoprì il tumore, prima al seno e poi in tutto il corpo, era ormai diffuso nelle ossa dalla testa ai piedi, malgrado lei avesse fatto tutti i controlli possibili negli ultimi due anni. Per sdrammatizzare e con il suo solito umorismo sarcastico mi disse ridendo: "sai finalmente mi sento un'immigrata integrata, 1 donna su 3 ha il cancro al seno in Italia e io finalmente rientro in qualche classifica". Il peggioramento delle sue condizioni di salute è stato purtroppo assai rapido. Solo tre settimane fa sempre con quell'aria super scherzosa che sapeva trasmettere solo lei, ridevamo al telefono e mi ha chiesto di non farle un funerale triste e di alzare la bandiera della Palestina, ed è proprio ciò che abbiamo fatto. Ciao Ronit, ti vogliamo bene.

Saleh Ruba

Ronit Dovrat, 12 Maggio 1955-15 Dicembre 2011, nata a Haifa, laureata nel 1978 in arte all'istituto HaMiDRASHA per insegnanti d'arte di Ramat Hasharon (attualmente Beit-Berl) a Tel Aviv.

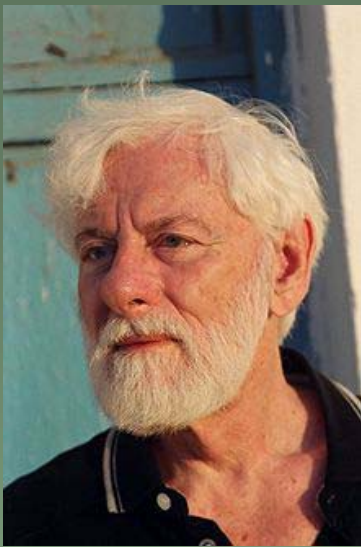


Solo tre settimane fa con quell'aria super scherzosa che sapeva trasmettere, mi ha chiesto di non farle un funerale triste e di alzare la bandiera della Palestina, ed è proprio ciò che abbiamo fatto.

LENTE DI INGRANDIMENTO

L'incredibile scoperta di Newton Gingrich

di Uri Avnery (da *Manifesto* del 26 dicembre 2011)



Sarebbe paradossale che ai membri della nazione palestinese "inventata" si domandasse di chiedere il riconoscimento da parte dei membri della nazione ebraica/israeliana altrettanto inventata, su richiesta di un membro della pur sempre "inventata" nazione americana, una persona che tra l'altro è un misto di stirpe tedesca, inglese, scozzese e

Lo stato palestinese non esiste, sostiene l'ultimo candidato repubblicano alla Casa Bianca. La pensavano così anche i sionisti quando, arrivati nel paese, decisero che i suoi abitanti erano lì per caso

Mio dio quanto sono bizzarri questi aspiranti repubblicani alla presidenza statunitense! Quale misero branco d'ignorantoni e matti da legare. O, a voler essere buoni, che congrega di bugiardi e cinici! È davvero questo il meglio che una nazione grande e orgogliosa possa produrre? Che spavento pensare che uno di loro potrebbe diventare l'uomo più potente del mondo, con un dito sul bottone nucleare più devastante!

Ma concentriamoci sull'attuale front runner, Newt Gingrich. Questo gigante intellettuale – che si chiama come Isaac Newton, probabilmente il più grande scienziato di tutti i tempi – ha scoperto una grande verità storica. Il Newton originale scoprì la legge di gravità. Newton Leroy Gingrich ha rivelato qualcosa non meno sconvolgente: c'è in giro un popolo "inventato", i palestinesi. Un israeliano modesto come me potrebbe rispondere, secondo il miglior gergo ebraico: «Buongiorno Elyahu!». È questo infatti il modo in cui onoriamo quelli che hanno fatto una grande scoperta che, sfortunatamente, è stata già scoperta da altri molto tempo prima. Fin dalla sua nascita il movimento sionista ha negato l'esistenza del popolo palestinese. Fa parte del suo credo. E la ragione è ovvia: se fosse esistito un popolo palestinese, allora il paese che i sionisti stavano per conquistare non era vuoto. Il sionismo avrebbe comportato un'ingiustizia di dimensioni storiche. Essendo degli idealisti, i primi sionisti trovarono una via d'uscita da questo dilemma morale: semplicemente negarono la sua esistenza. Lo slogan scelto fu: «Una terra senza popolo per un popolo senza terra».

Strani esseri umani di passaggio Ma allora chi erano questi strani esseri umani che incontrarono quando arrivarono nel paese? Beh, erano solo persone a cui era capitato di trovarsi lì, ma certamente non "un popolo". Come dire, dei passanti. In seguito – prosegue la favola – dopo che avevamo fatto fiorire il deserto e trasformato una terra arida e abbandonata in un paradiso, arabi dall'intera regione si accalcarono nel paese, e ora hanno l'ardire – il chutzpah – di dichiarare che costituiscono una nazione palestinese! Per molti anni dopo la fondazione dello Stato d'Israele è stata questa la linea ufficiale. Golda Meir pronunciò la celebre esclamazione: «Un popolo palestinese non esiste!».

(Alla Knesset le risposi: «Signora primo

ministro, forse lei ha ragione. Forse davvero non esiste alcun popolo palestinese. Ma se milioni di persone per sbaglio credono di rappresentare un popolo, e si comportano come un popolo, allora sono un popolo»). Un'immensa macchina di propaganda – in Israele e all'estero – fu impiegata per "provare" che non c'era alcun popolo palestinese.

Una tale signora Joan Peters scrisse un libro (*From time immemorial*) dimostrando che la marmaglia che si autodefiniva "palestinesi" non aveva nulla a che fare con la Palestina. Erano soltanto degli intrusi e degli impostori. Il libro ebbe un successo immenso, fino a quando fu smontato da alcuni esperti che dimostrarono che il suo intero edificio di prove decisive era immondizia pura. Io stesso ho speso centinaia di ore provando a convincere quanta più gente possibile, in Israele e all'estero, che un popolo palestinese esiste ed è con esso che dobbiamo fare la pace. Fino a quando un giorno lo Stato d'Israele riconobbe l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) come unico rappresentante del "popolo palestinese", e la disputa fu seppellita.

Fino a quando non è arrivato Newt e, come un Gesù degli ultimi giorni, l'ha resuscitato.

Ripetendo a pappagallo la linea originaria della propaganda sionista – ormai abbandonata dalla maggior parte dei sionisti – Gingrich afferma che non può esserci alcun popolo palestinese perché non c'è mai stato uno Stato palestinese. Le persone in questo paese erano semplicemente "arabi" sotto il dominio ottomano. E allora? Mi ricordo che i dominatori colonialisti francesi dicevano che non esisteva un popolo algerino, perché non c'era uno Stato algerino e non c'era mai stato nemmeno un paese unito chiamato Algeria. Il nome Palestina era menzionato dagli storici greci già 2500 anni fa. Nel Talmud si parla di un «duca di Palestina». Quando gli arabi conquistarono il paese, lo chiamarono «Filastin», come fanno ancora oggi. Il movimento nazionalista arabo si diffuse in tutto il mondo arabo, Palestina inclusa – nello stesso momento in cui si diffondeva il movimento sionista – e si batté per l'indipendenza dal sultano ottomano.

Sarebbe paradossale che ai membri della nazione palestinese "inventata" si domandasse di chiedere il riconoscimento da parte dei membri della nazione ebraica/israeliana altrettanto inventata, su richiesta di un membro della pur sempre "inventata" nazione americana, una persona che tra l'altro è un misto di stirpe tedesca, inglese, scozzese e irlandese.

(Traduzione di Michelangelo Cocco)

Francia e Gran Bretagna, Germania e Portogallo: Finitela di costruire colonie!

L'ultima riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha segnato un altro piccolo-grande sussulto di dignità e autonomia rispetto all'indiscutibile sudditanza ad Israele. Quattro membri del Consiglio hanno concordato una denuncia comune nei confronti di Israele dopo l'ennesimo sfrontato annuncio di pubblicare nuove gare di appalto per la costruzione di altri insediamenti a Gerusalemme Est e in West Bank.

...E intanto comincia l'Islanda a riconoscere la Palestina

Reykjavik da il buon esempio all'Europa e ufficialmente alza la mano e la voce di fronte al mondo. L'Islanda ha annunciato il riconoscimento formale dello Stato palestinese, divenendo uno dei primi Paesi dell'Europa occidentale a prendere questa decisione. "Questo è il giorno in cui le presento la dichiarazione d'indipendenza della Palestina in accordo con la volontà del parlamento islandese", ha dichiarato il ministro degli Esteri Ossur Skarphedinsson rivolgendosi al collega palestinese Riyad al Maliki.

*organizziamo iniziative nelle nostre città, comunità, monasteri, famiglie
(o partiamo per la Palestina!)*

GIOVEDÌ 1 MARZO UN PONTE PER BETLEMME 2012

“Non possiamo più rimanere spettatori! Dobbiamo proteggere i nostri popoli per la loro sopravvivenza e le loro aspirazioni. Noi siamo con il nostro popolo con tutte le nostre forze, perché le sue sofferenze e le sue speranze sono le nostre”.

Con questa forza si è levata la notte di natale la voce del Patriarca Fouad Twal. Da Betlemme voleva raggiungere tutto il mondo questo appello *“perché i nostri bambini ci supplicano: lasciateci crescere normalmente giocando nei nostri villaggi e sulla nostra terra”.* Ma Betlemme è soffocata dal muro di separazione e -aggiunge ancora il Patriarca- *“la via per raggiungere Betlemme vogliamo che rimanga libera, senza ostacoli, come per i magi e i pastori”.*

Alla supplica del Vescovo si unisce quella di tutti i cristiani palestinesi, come i parrochiani di Beit Jala, che difendono la loro terra che sta per essere requisita dall'esercito e ci chiedono di pregare con loro mentre celebrano l'Eucarestia tutti i venerdì alle 14.30, sotto i loro ulivi minacciati dalle ruspe israeliane.

Come rispondere all'appello del Patriarca che con apprensione insiste: *“Noi alziamo la voce e chiediamo pace, soltanto pace. Chiediamo il riconoscimento dello Stato di Palestina come soluzione giusta al conflitto”?*

La nostra risposta, qui in Italia, sarà anche celebrare la giornata del 1 MARZO.

Vogliamo gettare un ponte di solidarietà e preghiera con tutti i cristiani di terra santa. Diffondiamo fin d'ora l'invito ad organizzare in tutte le città, nelle diocesi e nelle parrocchie, nei monasteri come nelle nostre famiglie.

GIOVEDÌ 1 MARZO saremo in comunione con i cristiani di Betlemme e ci sono ancora posti per chi potesse partecipare al **PELLEGRINAGGIO SPECIALE dal 27 FEBBRAIO AL 1 MARZO** ospitati nelle famiglie delle nostre parrocchie.

“Anche le buone intenzioni e i discorsi non bastano più. Cerchiamo la pace concretamente con tutte le nostre forze ed energie. Ma siamo fiduciosi: niente ci può togliere la nostra speranza: né la paura, né le minacce, né l'arroganza degli uomini” (Fouad Twal)

SUSSIDI E STRUMENTI
per animare la preghiera e gli
incontri potrete scaricarli
nelle prossime settimane dal
sito www.bocchescucite.org

info:
unponteperbetlemme@gmail.com

Dopo Natale... dovrebbero arrivare... Vittorio aveva scritto ai Re Magi

Mamma Egidia, ci ha inviato la "letterina" che Vittorio Arrigoni aveva scritto per smuovere anche i più distratti e ricordarci la dura realtà delle ingiustizie che, ai tempi di Gesù come ai nostri, continuano a colpire i più deboli. Già nei giorni di Natale avevamo inoltrato ad amici e parenti il potentissimo Racconto di Natale che il collaboratore NORBERTO JULINI ha scritto e che vale la pena di leggere nel nostro sito www.bocchescucite.org

Cari Re Magi,

se ce la fate a scavalcare il muro sarete sorpresi di non trovare né erba, né pecore, né pastori, né contadini: tutti costoro sono ormai separati dalle loro terre da questo muro dichiarato illegale dal tribunale dell'Aja, ma ancora in piedi. Vi sorprenderà il paesaggio cambiato: insediamenti illegali ricoprono quelle che un tempo erano colline verdeggianti di olivi secolari.

Se nel viaggio di ritorno da Betlemme, passerete per Gaza, portatevi borracce d'acqua potabile e torce elettriche perché il governo israeliano l'ha privata dei beni fondamentali. Vi raccomandiamo di non ammalarvi perché l'ospedale di Gaza è privo di energia elettrica e di rifornimenti di base e fornitevi di lasciavvi o resterete imprigionati lì come i palestinesi. Buona fortuna e Buon Natale!

ps. Secondo l'ONU Betlemme è circondata da 78 ostacoli fisici, fra cui 10 checkpoint militari e 55 blocchi stradali.

20 dicembre 2007, Vik

Se bastasse una bella canzone...

Tanti ci hanno chiesto come riascoltare la bellissima canzone che il giovane Tommaso Carturan ha composto ed eseguito durante la Giornata ONU di Bulciago. Quella canzone d'amore, la guerra di Davita, ha lasciato il segno. Grazie Tommaso! Devi tornare in palestina e cantarla a tutti i check-point...

ECCO il link del VIDEO con LA CANZONE

<http://www.youtube.com/watch?v=K7WD1ZoA-Ig&context=C3a2d41fADOEgsToPDskI3fYw1iutsSNxF-CceiFub>

Se hai uno smartphone verrai rimandato direttamente al sito...



Tutti i destinatari della mail sono inseriti in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. VI CHIEDIAMO SCUSA se ciò è accaduto. Se non volete più ricevere "BoccheScucite" o ulteriori messaggi collettivi, vi preghiamo di segnalarcelo mandando un messaggio a nandyno@libero.it con oggetto: RIMUOVI, e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.



UN PONTE PER BETLEMME 2012

*Per le strade e con la gente di Betlemme che celebra l'anniversario del Muro di apartheid,
in ascolto delle pietre vive anche tu per un Pellegrinaggio di Giustizia,
dalle case dei villaggi distrutti di Nazareth ai campi profughi di Gerusalemme.*

27 febbraio – 5 marzo 2012



quota tutto compreso: 950 euro

Training di preparazione: Domenica 19 febbraio
info e iscrizioni unponteperbetlemme@gmail.com